

# Milano - Domenica 1 Ottobre 2023

## Piazze, scuole, metrò Senza i soldi del Pnrr

### a rischio le opere

### per il futuro della città

**Conte: in pericolo lavori da 131 milioni di euro**

La richiesta del governo alla Ue di stralciare 13 miliardi di risorse Pnrr dei comuni su un totale di 16 rischia di costare cara a Milano. Per la precisione 131 milioni di euro. A tanto ammontano le opere che dovevano essere coperte dal Pnrr. Dalla messa in sicurezza del Lambro ai piani urbani integrati, dall'eliminazione delle barriere architettoniche, alle fermate del metrò, agli interventi sulle scuole, alle piazze. Se non dovessero arrivare fondi alternativi come promesso dal governo, Palazzo Marino si troverà di fronte a due scenari: debiti fuori bilancio per le opere già in esecuzione e stop a quelle che non sono ancora partite.

Emmanuel Conte, assessore al Bilancio, che significa per la casse del Comune?

«Attualmente le opere definanziate valgono circa 131 milioni. Con la promessa che verranno rifinanziate con altri fondi europei o statali. Abbiamo ricevuto la comunicazione della richiesta di rimodulazione del governo tra fine luglio e i primi di agosto».

Reazione?

«È una comunicazione che contestiamo radicalmente sia nel metodo che nel merito. Nel metodo perché non c'è stata alcuna condivisione con gli enti locali per un'operazione da 16 miliardi che impatta sui comuni per 13. E non stiamo parlando di 13 miliardi sui 191 complessivi del programma italiano, ma di 13 miliardi su 40, quelli destinati, prima della riformulazione, agli enti locali. Quasi il 33 per cento».

Nel merito?

«I comuni stanno portando avanti una parte strategica del Pnrr perché incide in ambiti molto delicati. Penso alla rigenerazione urbana o ai piani urbani integrati in un momento in cui gli effetti climatici hanno creato disastri nel Paese. A Milano ci ricordiamo bene quello che è successo a fine luglio. Tra gli interventi messi a rischio c'è anche la protezione idraulica e la messa in sicurezza del Lambro. È incomprensibile l'incertezza generata. Con l'ulteriore difficoltà che molti di questi lavori sono già stati appaltati e hanno fatto sorgere delle obbligazioni giuridicamente vincolanti. È già stato dato l'incarico esecutivo alla ditta che ha vinto l'appalto».

Che succede in questi casi?

«Le opere già avviate vengono coperte a oggi dal bilancio del Comune, in attesa della copertura del governo».

Se i fondi alternativi non si trovano?

«A oggi il Governo rassicura che saranno trovati, per cui escludo che non vengano garantiti i finanziamenti per le opere che in molti casi sono in fase esecutiva o realizzata e per cui abbiamo anticipato i pagamenti. Mentre per quelle per cui ancora non vi è un'obbligazione giuridicamente perfezionata c'è bisogno di certezza sia dei tempi che della fonte di copertura alternativa. Altrimenti si rischia di compromettere una parte strategica del Pnrr con grave danno per Milano e per l'Italia».

Intanto Milano porta a casa il rating di Fitch. Confermato il BBB in linea con il Paese. Invece si passa da A meno ad A per il rating dato alla singola città indipendentemente dal fatto che fa parte del sistema Paese.

«È una buona notizia. Significa che Fitch valuta positivamente il bilancio del Comune sia in termini di patrimonializzazione sia nella capacità di pagare il debito. Nel 2017 era di 4 miliardi. Chiudiamo il 2022 a 3,6 con l'obiettivo di scendere a 3 nel 2027. In 10 anni, restituiamo 10 miliardi di debito grazie alle entrate stabili e nonostante la scossa ricevuta negli anni del Covid. Eppure...».

Eppure?

«Sorprende che nonostante una situazione patrimoniale importante e con entrate garantite, le regole contabili non ci permettano di reagire ad alcuni choc esogeni come l'aumento dei tassi di interesse che quest'anno ci porterà ad avere oneri finanziari in più per 25 milioni. Le grandi città hanno esigenze diverse dai piccoli comuni. Perché non immaginare che chi ha un debito sostenibile possa ristrutturarlo come è stato fatto per le Regioni?».